

Giulia Orombelli

PAROLE, PENSIERI, POESIA

**Percorsi per avvicinare
i bambini alla poesia**



WIZART
Impresa Sociale

© 2022 Wizart, Milano Italia

Parole, Pensieri, Poesia

Wizart s.r.l. Impresa sociale
Via San Calocero n.2
20123 Milano

Nessuna parte di quest'opera
può essere riprodotta in nessuna
forma e con alcun mezzo senza
il permesso scritto dell'editore.

Questo libro nasce in seguito
alla pubblicazione di Artonauti,
il primo album di figurine dell'arte.
Entrambe le pubblicazioni fanno
parte di un progetto educativo
che ha l'obiettivo di rendere
l'arte accessibile a tutti.

ARTONAUTI!

Giulia Orombelli

PAROLE, PENSIERI, POESIA

**Percorsi per avvicinare
i bambini alla poesia**

WIZART
Impresa Sociale

Filastrocca della mamma



Le due madri, G. Segantini, 1889

STELLA STELLINA

STELLA STELLINA

LA NOTTE SI AVVICINA

LA FIAMMA TRABALLA

LA MUCCA È NELLA STALLA

LA MUCCA E IL VITELLO

LA PECORA E L'AGNELLO

LA CHIOCCIA E IL PULCINO

OGNUNO HA IL SUO BAMBINO

OGNUNO HA LA SUA MAMMA

E TUTTI FAN LA NANNA.

Questa canzoncina è rinomata, ma non tutti la conoscono. Alcuni bambini l'hanno fatta all'asilo, ad altri l'ha insegnata la mamma. A me piace farla in autunno inoltrato, quando comincia il freddo. Non parto però dal testo, ma da un bellissimo quadro molto noto

di Segantini: *Le due madri*. La ninna nanna arriva solo alla fine. Diversi anni fa c'è stata a Milano una bellissima mostra a Palazzo Reale. Avevo portato la mia prima di allora. Era novembre, la scuola era iniziata solo da due mesi. In quell'occasione la visita era stata condotta da una guida molto brava. Ai bambini i quadri erano piaciuti moltissimo. Le grandi dimensioni dei dipinti di Segantini, infatti, permettono a chi li osserva di entrare quasi dentro il quadro. Gli animali domestici, protagonisti dei paesaggi alla pari degli uomini e delle donne, e la montagna, che spesso i bambini conoscono, sono immagini immediate.

Inoltre le opere di Segantini risvegliano in chi le guarda tutti i sensi. Con i bambini si può ascoltare il silenzio della sera, si può sentire l'odore della stalla, si avverte il tepore, si tocca la paglia, si sente il freddo dell'inverno e il sole di agosto. Sono quadri quasi tattili. Ed emotivi: calma, sonno, stanchezza, fatica, amore.

Ma soprattutto sono quadri poetici, perché incantano, evocano, coinvolgono.

Così, il ciclo dopo ho deciso di riprovarci, anche se non avevo più davanti agli occhi la grande tela di Segantini. Non c'era più il buio del museo con la luce del quadro, mi sono accontentata di proiettare il dipinto. Ha funzionato.

Come sempre, prima, ho raccolto le impressioni dei bambini, le più immediate e spontanee, poi ho cercato di fare ordine tra le cose che hanno detto e li ho guidati con le domande maieutiche alla scoperta del quadro.

Con i piccoli è facile intraprendere il viaggio narrativo e un po' magico dell'entrare nel quadro.

«Proviamo a entrarci ma in punta di piedi, perché c'è qualcuno che sta dormendo e non vogliamo svegliarlo...»

L'immaginazione ridestata dalla meraviglia dà inizio al gioco.

Riporto qui il dialogo nato intorno a *Le due madri* qualche anno fa, nella mia prima. Il silenzio era arrivato quasi subito, insieme allo stupore. Era la prima volta che mostravo un quadro ai bambini e loro hanno visto immediatamente Maria con Gesù in braccio. Il richiamo del presepe è fortissimo. Uno dopo l'altro i bambini hanno raccontato quello che vedevano: la Madonna col bambino,

la mucca e il vitello, una lanterna. Poi è stato necessario guidarli con le domande.

DM: Dove siamo? Non è facile per dei bambini di sei anni, che vivono in città, riconoscere la stalla. Qualcuno ha detto in una grotta, altri in una fattoria. Due parole, ai bambini di città, vanno dette, per spiegare che cosa sia una stalla. Le ascoltano volentieri.

DM: Cosa si sente con le orecchie?

«Per me c'è silenzio.»

«Io sento il respiro del bambino che dorme.»

«Io la mucca che fa MUUUU.»

DM: E con il naso?

«Io sento odore di pipì.»

«Io di cacca di mucca.»

DM: Ma lo sapete che la cacca di mucca si chiama letame, ed è preziosa, perché si usa per...?

«Concimare!»

«Io sento anche l'odore della paglia e del fieno.»

«Io sento l'odore della mucca che riscalda Gesù.»

DM: E con le mani, cosa si sente dentro il quadro?

«Io ho voglia di accarezzare la mucca.»

«Il vitello è caldo».»

DM: Che cosa sta succedendo?

«La Madonna sta addormentando Gesù, lo sta coccolando e cullando.»

DM: Ma come vi sembra la Madonna?

«Stanca, l'ho capito perché ha la schiena curva.» Senza esserne consapevoli, quasi tutti i bambini comprendono il linguaggio del corpo.

«Per me anche la Madonna si è addormentata.»

DM: E se provassimo a immaginare cose c'è fuori dal quadro? Lasciamoli dormire e usciamo in punta di piedi dalla stalla...

«Per me c'è Betlemme.»

«Per me il cielo stellato.»

«Lo spazio infinito.»

«I Re Magi che fanno la guardia a Gesù.»

Di nuovo la gioia del presepe prende il sopravvento.

A questo punto ho dovuto dire ai bambini che il pittore non ha rappresentato volutamente la Madonna e Gesù, ma due madri. La

mucca e il vitello, la mamma e il bambino. Ho raccontato loro che la donna è stanca perché ha lavorato a lungo tutto il giorno, le mani sono mani che lavorano, se le guardiamo bene. Ho raccontato loro che i neonati dormono a “pezzetti” e a volte piangono.

«Anche voi da neonati vi svegliavate più volte la notte, per mangiare o per chiamare con il pianto la mamma, perché ancora non sapevate parlare.»

Ai bambini piace questo racconto di come erano da bebè, della vicinanza della mamma che sapeva comprendere il loro pianto e faceva sempre la cosa giusta e li calmava e li accarezzava e li cullava. Il racconto del loro passato li conferma nel loro essere bambini che sono stati amati. Per questo si ritrovano nelle parole che racconto loro. Poi siamo passati a parlare della montagna: il pittore ha dipinto l'interno di una stalla perché siamo in montagna, in un luogo freddo, nel cuore dell'inverno e fuori fa freddissimo. Un tempo, tanto tempo fa, non c'erano i caloriferi. «Come facevano a riscaldarsi?» «Con il fuoco.» «Ci si scaldava anche con gli animali. Per questo nella storia di Gesù ci sono il bue e l'asinello, perché nella notte di Natale, una notte fredda, il fiato caldo dei due animali scaldava il bambino.» I bambini conoscono già, in parte, quello che racconto, ma amano riascoltarlo e lasciarsi trasportare lontano nel tempo.

Poi abbiamo guardato la luce del quadro.

«Viene da quella lanterna.»

«È appesa alla mucca.» Anche le ipotesi inverosimili servono per ragionare!

«È appesa al soffitto della stanza.»

«È fatta da una fiammella con un pezzo di carta intorno, per non illuminare troppo chi dorme.»

Dopo un'ipotesi inverosimile, ne arriva un'altra perspicace.

Ci siamo lasciati trascinare dal problema dell'illuminazione: oggi è facile, basta un clic. Un tempo non lo era. Credo che il domandarsi il funzionamento delle cose costruisca fondamenta e radici. Dunque solidità.

Alla fine ho chiesto ai bambini che cosa trasmetteva loro questa immagine.

DM: Che sensazione si prova a entrare in questa stalla in una notte fredda?

La prima parola, è stata, come è prevedibile, “felicità”. Ma poi è emerso dell'altro, una bambina ha detto: «Io mi sento rilassata.»

«A me viene voglia di dormire al caldo.»

«C'è silenzio e pace.»

Una bambina, di quelle mature ed empatiche che ci sono sempre in tutte le classi, ha detto: «A me trasmette l'esperienza del volersi bene». A quel punto, finalmente, ho raccontato che le mamme di ogni tempo e di ogni luogo cantano le ninne nanne per far dormire i loro bambini (sarebbe bello inseguire anche il filone delle ninne nanne, ma non adesso).

Forse loro, tra le tante, ricordano *Stella Stellina*. Molti bambini la conoscevano. E finalmente abbiamo accostato la filastrocca al quadro. Perché rimanesse loro un richiamo ho distribuito il testo della filastrocca e questa volta, invece del disegno, l'immagine del quadro. Pazienza se dimenticheranno.

Come ha detto quella bambina, hanno provato l'esperienza della meraviglia e del volersi bene.

Breve digressione sul senso di quello che si fa a scuola

Qualcuno potrebbe dire che siamo troppo lontani da quel mondo: che senso ha parlare con i bambini del mondo contadino guardando un quadro?

A chi obietta che *Stella stellina* e il mondo rurale dell'Ottocento sono troppo distanti dalla realtà che i bambini vivono oggi, rispondo che non c'è niente di più vicino a loro di una mamma e del suo bambino in braccio.

La questione è interessante anche per altri motivi.

Innanzitutto l'opera d'arte, quando lo è davvero, è eterna e universale, non risente del trascorrere del tempo. Ma questo non basta. Osservare il quadro di Segantini e recitare *Stella stellina* mi fa pensare a un discorso che si sente ripetere oggi.

Si sente spesso dire che la scuola deve svecchiarsi, rinnovarsi, modernizzarsi. Altri invece sostengono che oggi la scuola non insegna

più, che bisogna tornare alla scuola di un tempo.

In me invece nasce il pensiero che la scuola debba sì rinnovarsi, ma che questo debba accadere nel metodo e non nei contenuti.

Spesso accade il contrario: il modo di fare scuola è quello antico degli anni Sessanta (l'insegnante sapiente trasmette informazioni al discente, ben suddiviso, questo sapere, in discipline) e invece si rinnovano i contenuti. I contenuti, quelli sì, sono spesso nuovi: si butta via l'antico, per utilizzare nuovi contenuti, spesso di basso valore estetico e letterario. Penso ancora una volta ai testi dei libri di lettura e alle innumerevoli schede che circolano nelle scuole. Io penso che debba avvenire esattamente il contrario: conserviamo i capolavori e innoviamo il modo di insegnarli. Abbiamo un immenso patrimonio di poesie e di opere d'arte, attingiamo da quello.